REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Conferenza stampa ad Ancona della Federazione degli artigiani

Viva impressione per i tragici fatti di Pesaro Appello alla vigilanza contro ogni provocazione

Giannini: « L'esasperazione degli autotrasportatori nasce dall'insensibilità dimostrata per anni dal governo nei confronti della categoria » — Comunicato della Federazione pesarese del PCI — Sollecitata da CGIL-CISL-UIL un'inchiesta — Riunione in serata degli autotrasportatori con sindacalisti e rappresentanti di partiti

ANCONA, 10

Ferma condanna, esecrazione, profondo sdegno per i tragici fatti che hanno costellato nella provincia di Pesaro il fermo di 48 ore degli autotrasportatori, sono stati espressi questa mattina dalla Federazione italiana trasportatori artigiani, nel corso di una conferenza stampa indetta per precisare i punti della piattaforma alla base del fermo.

« Sono fatti incresciosi — ha affermato Brecciaroli della FITA — riferendosi all'assassinio dell'attivista sindacale e agli incidenti di ieri sera — ma dobbiamo essere fermi e portare a termine in modo responsabile ed efficace il fermo. E' necessario l'impegno per garantire la massima vigilanza e per respingere ogni provocazion tendente ad alimentare il caos ». « Fino ad ora — ha proseguito — il fermo ha registrato una adesione unanime degli autotrasportatori e non vogliamo in nessun modo che i fatti di ieri e di questa mattina gettino ombre sulla riuscita della nostra azione di lotta ».

« Certamente — lo ha sottolineato Giannini, responsabile regionale della CNA — gli incidenti avvenuti sono da condannare; va però detto che, al di là dei singoli fatti, una comprensibile esasperazione cova oggi negli animi degli autotrasportatori: una esasperazione che nasce dall'insensibilità dimostrata per anni dai governi nei confronti delle legittime esigenze di questa categoria di lavoratori ».

In questi ultimi mesi la attività degli autotrasportatori si è ridotta del 40 e anche del 50%; i costi di gestione sono aumentati vertiginosamente; le tariffe R.C.A. hanno subito consistenti, quanto incredibili rincari; le condizioni di lavoro sono sempre pesanti e non soggette a regolamentazioni (si pensi che un autotrasportatore va in pensione a 65 anni, mentre la patente non viene rinnovata oltre il 60° anno di età).

« La situazione è quindi oggettivamente difficile e il fermo di due giorni — ha affermato Bozzi della C.N.A. — intende sottolineare, anche alle forze politiche che si accingono a formare il nuovo governo, la necessità di porre mano ad una riforma organica e democratica dei trasporti che tenga conto delle esigenze vitali della categoria degli autotrasportatori ».

Nel corso della conferenza stampa Brecciaroli ha illustrato ai giornalisti i punti al centro della piattaforma rivendicativa. « Noi chiediamo — ha detto — l'applicazione integrale della legge 298 per il riordino dell'autotrasporto (la legge prevede la istituzione dell'albo professionale e la definizione di tariffe a forcella), il blocco immediato degli aumenti riguardanti le assicurazioni; la discussione urgente alla Camera della proposta di legge di iniziativa popolare che prevede la gestione pubblica della R.C.A. e la copertura assicurativa legata al consumo del carburante, l'adeguamento alle leggi comunitarie per i trasporti ».

Prima della conferenza stampa una delegazione di autotrasportatori, accompagnata dai segretari regionale e provinciale della FITA-CNA Uliano Giannini e Roberto Brecciaroli, era stata ricevuta dal presidente del Consiglio regionale on. Roberto Bastianelli.

Sul fatto di Pesaro la Federazione provinciale del PCI ha emesso un comunicato in cui tra l'altro si legge che « i comunisti, condividendo gli obbiettivi e le ragioni della lotta degli autotrasportatori che costituisce un momento importante delle iniziative che l'intero movimento democratico sta portando avanti per avviare il paese verso un profondo rinnovamento economico, invitano i lavoratori, i partiti democratici, le assemblee elettive ad operare per spingere il governo a nuove adeguate scelte di politica economica e per il settore dei trasporti: ribadiscono la condanna per i responsabili degli episodi di intolleranza, invitando gli autotrasportatori alla vigilenza contro ogni provocazione o forma di lotta esasperata: manifestano il proprio cordoglio e dolore per le vittime degli incidenti ».

La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL nello invitare i lavoratori a vigilare e a non accettare alcuna provocazione, «chiede che immediatamente sia fatta piena luce sul tragico episodio per individuare e punire ogni responsabilità ».

In serata gli autotrasportatori di Pesaro si riuniranno in assemblea nella sala della Provincia per discutere sulla situazione. Saranno presenti anche sindacalisti, amministratori degli enti locali e rappresentanti dei partiti politici.

Un momento della protesta degli autotrasportatori anconitani nel corso dello sciopero di ieri. I lavoratori hanno bloccato per più di un'ora il traffico pesante presso il porto peschereccio di Ancona. NEL RIQUADRO: l'autotrasportatore ucciso

Dopodomani conferenza regionale del PCI

ANCONA, 10

« L'azione dei comunisti per rafforzare ed estendere l'unità tra tutte le forze del movimento popolare della Regione nella lotta per il risanamento delle Marche e per una svolta democratica nella direzione del Paese »: questo il tema della V Conferenza regionale del PCI marchigiano che si svolgerà nei giorni 13, 14 e 15 ad Ancona. I lavori della Conferenza saranno aperti venerdì prossimo (presso l'Hotel Jolly) dalla relazione del compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI. Le conclusioni saranno tratte dal compagnio Giorgio Napolitano, della Direzione nazionale del PCI (domenica al Cinema Goldoni).

Sono complessivamente 352 i delegati che parteciperanno alla Conferenza regionale. Sarà presente ai lavori anche una delegazione della Lega dei comunisti dalmati.

Riunione di amministratori e sindacalisti della vallata del Cesano

Gli amministratori comunali della vallata del Cesano, l'Amministrazione provinciale, e le Organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL unitamente al Consiglio di azienda della Vitali & Piccioni si sono incontrati presso il comune di Pergola, per prendere in esame la situazione riguardante i trasporti in concessione alla ditta Vitali & Piccioni, anche alla luce del programma di scioperi deciso dal consiglio di fabbrica.

Nel corso della riunione i partecipanti hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori in lotta per la pubblicizzazione della loro azienda, e hanno auspicato che la Regione Marche arrivi al più presto al varo di una legge che disciplini i trasporti pubblici, legge che recepisca e si faccia interprete delle indicazioni fornite alla Regione dalle organizzazioni sindacali.

Jesi

Una nota del Comune sulle tariffe del gas

JESI, 10

In merito alle notizie dell'aumento delle tariffe del gas metano apparse sulla stampa locale, la Giunta comunale di Jesi ha espresso il suo rammarico per il mancato mutamento del criterio di adeguamento delle tariffe sia da parte della SNAM, sia da parte del Comitato provinciale prezzi.

L'Amministrazione comunale aveva fatto presente alla società concessionaria e al presidente del comitato prezzi la necessità di rapportare l'adeguamento delle tariffe ai costi reali di esercizio dell'azienda distributrice e non ai costi standards fissati dal decreto del CIP. Se così fosse stato fatto le tariffe attuali sarebbero molto inferiori.

« Si ricorda alla cittadinanza — si legge nel comunicato emesso dall'Amministrazione comunale jesina — che l'aumento delle tariffe era stato deciso dalla SNAM sin dall'estate scorsa senza tenere in alcun conto le indicazioni di questa amministrazione intese a contenere gli aumenti, e che non era stato finora applicato poiché il Comitato provinciale prezzi ha provveduto solo nei giorni scorsi a ratificare la richiesta della società ».

L'Amministrazione fa altresì presente che « appena sarà messa in grado di gestire il servizio, provvederà alla revisione delle tariffe rapportandole ai costi effettivi di esercizio ».

Quasi certamente potrà ricevere i finanziamenti per le aziende in crisi

Si profila una soluzione al mobilificio Emme-Sole

Da 4 mesi i 216 operai rinunciano al salario per mandare avanti lo stabilimento - Il mutuo sarebbe però concesso dal ministero dell'Industria a patto che cambi la gestione, giudicata incapace di assicurare un rilancio produttivo

SENIGALLIA, 10

La vertenza « Emme-Sole », che si trascina ormai da 10 mesi, è giunta ad una fase delicata ma probabilmente foriera di positive novità: è quasi certo che il mobilificio senigalliese potrà usufruire del finanziamento previsto per le aziende in difficoltà dalla legge 1470. Il mutuo sarebbe però concesso dal ministero dell'Industria a condizione di un cambiamento di gestione dell'azienda (la vecchia proprietà, dimostratasi in passato incapace di dirigere lo stabilimento, portando l'« Emme-Sole » sull'orlo del fallimento, non offre garanzie circa un rilancio della produzione e delle vendite). Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi una società finanziaria italo-elvetica a capitale misto (si era parlato, impropriamente, della « Farfisa ») rileverebbe il pacchetto azionario dell'azienda al prezzo simbolico di 1 lira.

« Ci sono quindi le condizioni per uno sbocco positivo della vertenza — ha detto ieri il vice presidente della giunta regionale Massi, intervenendo ad una conferenza stampa indetta dal consiglio di fabbrica della « Emme-Sole » —: abbiamo ottenuto lo impegno preciso del ministro Donat Cattin, sappiamo che la pratica riguardante l'azienda sarà esaminata dal primo comitato interministeriale che si riunirà per decidere la concessione dei mutui, ci sono infine le proposte di questa società finanziaria ».

« Ad ogni modo — ha aggiunto — il passaggio dalla vecchia alla nuova gestione deve garantire una valida ripresa produttiva dell'azienda e soprattutto la salvaguardia dei livelli occupazionali ».

La conferenza stampa — alla quale hanno partecipato parlamentari marchigiani (Strazzi per il PSI, Mancinelli per il PCI), rappresentanti dei partiti, amministratori locali, sindacalisti, rappresentanti di vari comitati di fabbrica, esponenti della Regione — ha rappresentato indubbiamente una interessante iniziativa: i giornalisti sono entrati nello stabilimento, hanno incontrato i lavoratori che da 10 mesi autogestiscono l'azienda con sacrifici, rinunciando addirittura al salario.

Sono infatti ben 4 mesi che i 216 operai della « Emme-Sole » rinunciano alle loro spettanze per mandare avanti l'attività produttiva, per dimostrare che l'azienda è in grado di essere rilanciata e di svolgere nell'ambito della struttura economica del comprensorio un ruolo ben definito. « Con la nostra lotta — ha detto il compagno Gianni Silvestrini, del consiglio di fabbrica — abbiamo voluto dimostrare di poter tenere in piedi una struttura produttiva importante: gli sportelli del credito sono rimasti chiusi; ma noi siamo riusciti ad andare avanti, per ribadire la vitalità dell'azienda ». « Certo — aggiunge il sindacalista — non è stata cosa facile: 4 mesi senza salario sono duri (i soldi della Cassa integrazione sono anticipati a tempi stranissimi e, parzialmente, dall'INPS), e la vecchia proprietà ha cercato di introdurre elementi di divisione fra i lavoratori per fiaccarne la resistenza ».

Molti interventi (Negri della Federazione CGIL, CISL, UIL, Galavotti, vice sindaco di Senigallia, Patrignani della FLC, Giuliodori della FLC, Mancinelli del PCI) hanno riaffermato l'esigenza di costruire la più ampia unità tra lavoratori della « Emme-Sole » e forze democratiche, tra lavoratori ed enti locali.

Si è parlato — ci sembra molto significativo — di una gestione diretta della vertenza da parte dei comuni nel caso della mancata concessione del mutuo, e di una mobilitazione generale degli enti locali attorno alla lotta degli operai.

Il sindaco di Senigallia, compagno socialista Orciari, ha annunciato che nel prossimo Consiglio comunale si affronterà il problema della « Emme Sole ».

Il vice presidente della giunta regionale, compagno Massi, si incontrerà di nuovo con il ministro dell'Industria Donat Cattin per precisare la situazione dell'azienda senigalliese e di altre fabbriche marchigiane in crisi.

Tutto ciò ci sembra dimostrare l'ampiezza della mobilitazione che è stata possibile creare attorno alla lotta dei 216 lavoratori della « Emme-Sole »: si tratta ora di stringere i tempi, di accentuare la pressione nei confronti del ministero, ma soprattutto si tratta di rafforzare l'unità tra operai e forze democratiche per imporre una rapida e positiva soluzione della vertenza.

Sconfitte le manovre della direzione

Ripreso il lavoro alla Pantis di Monterotondo

Tornate al loro posto anche le 9 dipendenti minacciate di licenziamento - Si erano iscritte al sindacato e avevano formato il Consiglio di fabbrica

JESI, 10

Hanno ripreso regolarmente il lavoro, ieri, tutte le dipendenti del pantalonificio *Pantis* di Monteroberto, il piccolo comune della Vallesina a pochi chilometri da Jesi. Dopo la presa di posizione del nostro partito e l'intervento del Consiglio di zona della CGIL, CISL, UIL, anche le nove dipendenti che rischiavano il licenziamento per l'azione inqualificabile della direzione sono tornate al loro posto.

Giorni addietro nove dipendenti si sono iscritte al sindacato eleggendo in seno al gruppo, secondo l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, la rappresentanza sindacale aziendale (e non quindi la commissione interna, secondo quanto scritto dal Corriere Adriatico, e affermato in un comunicato da « Telemarche »).

Questo fatto ha mandato in smanie la direzione dell'azienda che appena ricevuta la comunicazione delle organizzazioni sindacali dell'avvenuta nomina dei propri rappresentanti, ha dichiarato di essore disposta a fare concessioni: poi ha cercato di isolare le nove ragazze dalle altre, accusandole di voler portare la fabbrica alla chiusura. Proprio con queste argomentazioni ha convinto le altre dipendenti, dopo averle chiamate singolarmente in ufficio, a firmare un documento in cui si chiedeva l'allontanamento delle colleghe.

Crediamo ora che siano opportune e inevitabili alcune considerazioni, senza peraltro soffermarci sulla obiettività a senso unico, quello padronale per intenderci, del « Corriere Adriatico » e di « Telemarche », condannata sia dal nostro partito che dalle OO.SS.

E' evidente che l'azione della direzione della *Pantis* si inquadra nel tentativo, generalizzato nel nostro Paese, di portare un duro attacco alla occupazione e di addossare ai sindacati e tutti i lavoratori le colpe della crisi i cui veri responsabili sono invece noti

Laddove però i lavoratori hanno raggiunto una maturità politica e sindacale, possono difendere quello che hanno conquistato dopo anni di dure lotte: è il caso, nella Vallesina, della « Orlandi » di Filottrano, della « Cupragomma » di Cupramontana, della « Gherardi » di Jesi; ma quando questa maturità non è raggiunta ancora appieno, come nel caso della *Pantis*, le cui dipendenti sono per lo più giovani che hanno abbandonato la campagna, con la prospettiva di un lavoro stabile e più remunerativo (anche se, a quanto sembra, sono state finora pagate sottosalario), ecco allora che il padronato con più facilità riesce a stroncare sul nascere il tentativo dei lavoratori di organizzarsi.

In un comunicato il PCI « nell'esprimere la propria piena solidarietà alle coraggiose lavoratrici che hanno voluto organizzarsi nel sindacato, invita tutte le operaie ad unirsi nella lotta per la difesa del lavoro, contro i ricatti e il supersfruttamento.

Si è tenuta ieri a Roma

Delegazioni alla manifestazione UDI

Una foltissima delegazione di donne marchigiane partecipa alla manifestazione nazionale sull'occupazione femminile promossa dall'UDI (Unione Donne Italiane) a cui hanno dato la loro adesione partiti ed associazioni democratiche, i sindacati confederali, le organizzazioni femminili: ben dieci pullmans partono dai maggiori centri della regione. L'appuntamento è a piazza Esedra, a Roma, alle ore 16.

Il maggiore sforzo nel preparare la partecipazione alla iniziativa è partito dalla provincia di Ancona, da cui partono cinque dei dieci pullmans (4 da Pesaro, uno da Macerata). Una vasta attività di sensibilizzazione è stata condotta nelle fabbriche a manodopera femminile (« Mirum », « Angelini », « Jenny »), nelle scuole, specialmente fra le ragazze delle magistrali, dei licei Classico e Scientifico (allo scientifico di Falconara è stato fatto un ottimo lavoro), presso le rappresentanze sindacali delle categorie (impiegate, ospedaliere, pensionati, CGIL-Scuola), ai magazzini « Standa », dove l'Unione donne italiane ha parecchie iscritte. Alle associazioni femminili si sono affiancati movimenti giovanili dei partiti (repubblicani, socialisti, comunisti), il Comitato femminile regionale marchigiano, un organismo cui partecipano diverse componenti politiche democratiche; un'adesione specifica hanno espresso la Provincia e la Regione.

Ultima cosa: la Federazione CGIL-CISL-UIL ha diffuso un documento in cui ci si riferisce esplicitamente alla giornata di Roma, momento importante dell'impegno generale della battaglia per un diverso sviluppo economico.

Le elezioni nelle università

Lista unitaria anche a Macerata

Raccoglie giovani comunisti, socialisti, indipendenti - Severa critica ai « provvedimenti urgenti » - La grave crisi dell'ateneo maceratese

MACERATA, 10.

Alla vigilia delle elezioni universitarie, che si svolgeranno a Macerata giovedì 12 e venerdì 13 febbraio, le prospettive e gli sviluppi di certi posizioni non possono indurci a facili ottimismi, ma certamente possono permetterci di esprimere un giudizio positivo anche sulla base di un raffronto con il periodo pre elettorale precedente, caratterizzato più dallo scontro irrazionale che dalla volontà di ricercare attraverso un sereno confronto mezzi e obiettivi comuni. L'assenteismo di alcune forze politiche, l'ambigua posizione di certe altre, la proposta astensionista, miope e velleitaria, dei gruppi « extra-parlamentari », sono tutti fattori che hanno generato confusione e disorientamenti e che non hanno sicuramente contribuito alla realizzazione di quelle condizioni indispensabili per un reale confronto politico. I risultati di quelle elezioni furono a dir poco insoddisfacenti: l'affluenza fu del 12% circa, anche inferiore alla media nazionale del 18%. Oggi le prospettive sono diverse: alle perseveranti ed incomprensibili posizioni assenteiste del Partito repubblicano e del Partito socialdemocratico, si contrappongono la lista unitaria formata dal Nucleo universitario socialista e dalla Cellula universitaria comunista, e un nuovo atteggiamento del Collettivo (in maggioranza composto da compagni del PDUP), che vede superato « l'astensionismo attivo » pur restando ancorato a posizioni arretrate e non rispondenti alle scelte che in tutti gli atenei vengono avanti.

La lista unitaria, *Movimento per una nuova cultura democratica e di massa*, formata da dieci compagni socialisti, da dieci comunisti e una indipendente, è stata realizzata in base ad una unione programmatica che vede specificati alcuni punti qualificanti, tra cui la pubblicizzazione delle sedute di tutti gli organi di governo della Università, la possibilità di convocazione delle riunioni degli organi e relativa formulazione degli ordini del giorno da parte di tutte le componenti universitarie, l'intervento immediato sui problemi del collegio universitario (personale, mensa, posti letto) in collegamento diretto con gli enti locali, la gestione democratica dei piani di studi, l'articolazione dei corsi comparati con le esigenze degli studenti lavoratori, il problema dei trasporti, la soluzione dei problemi relativi alle opere universitarie attraverso il trasferimento alla Regione, istituzionalizzazione dei Consigli dell'Istituto e partecipazione degli studenti. Inoltre socialisti e comunisti considerano necessaria la costituzione di un movimento unitario degli studenti, che gestisca in prima persona, in un organico collegamento con la classe lavoratrice, la comune lotta per l'occupazione e un nuovo assetto economico e sociale.

E' evidente quindi che, alla luce dell'esperienza maturata nel biennio precedente, le forze democratiche non possono che riaffermare un giudizio negativo nei confronti dei « provvedimenti urgenti » e il fallimento di un intervento legislativo, in mancanza di una organica ed articolata riforma universitaria. L'immobilismo governativo e l'evidente crisi di questo istituto decrepito hanno svuotato gli Atenei, rendendo l'incontro tra studente e università sempre più un fatto formale e un'occasione fiscale (è significativo ricordare che a Macerata la frequenza giornaliera è di 400-500 studenti su circa 5000 iscritti e che le iscrizioni al secondo e al terzo anno sono diminuite del 50 per cento).

Questo reale stato di crisi e la profonda spaccatura esistenti nel movimento degli studenti hanno influito inevitabilmente sulla partecipazione delle rappresentanze studentesche agli organi di governo, anche se gli eletti hanno fatto molto, conseguendo spesso risultati positivi.

Le elezioni del 12 e 13 febbraio rappresentano anche a Macerata un momento politico di grande importanza; occorre quindi mobilitare tutte le forze democratiche e antifasciste, sollecitare la più vasta partecipazione degli studenti, affinché si realizzi un reale processo di rinnovamento attraverso la gestione diretta di tutti gli spazi politici disponibili e si sviluppi una crescita massiccia dei livelli di cultura. E' sulla base di questi obiettivi concreti che i comunisti sollecitano il Collettivo ad abbandonare la posizione antiunitaria che è scaturita dall'ultima assemblea e ad assumere un atteggiamento più responsabile attraverso il confronto sui contenuti e sui programmi e non più basato su « chi vuole partecipare » e « chi vuole boicottare ».

G. De Geronimo

Ciclo di proiezioni organizzato dalla Provincia di Ancona

ANCONA, 10

L'Amministrazione provinciale di Ancona, in collaborazione con l'Istituto regionale di storia del movimento di liberazione di Ancona ha organizzato un ciclo di proiezioni dei cinegiornali «LUCE» sugli anni della guerra 1940-'43. Le proiezioni avverranno presso il cinema Enel (g.c.) di Ancona alle ore 21 di domani e giovedì (11 e 12 febbraio) e mercoledì 18 febbraio.

Massicce adesioni allo sciopero nella scuola

Occupazione e riforma a migliaia in corteo

Duemila studenti per le vie di Ancona - Forti manifestazioni anche a Macerata e Pesaro - Assemblea con rappresentanti dei sindacati a Urbino

ANCONA, 10

Occupazione e riforma della scuola media superiore i temi al centro della giornata di lotta che gli studenti marchigiani — nel quadro dello sciopero nazionale indetto da FGCI, FGSI, FGRI, Gioventù Aclista, PDUP, Avanguardia Operaia, OSA, CPU, CUB, con l'adesione dei giovani democristiani — hanno promosso oggi in tutta la regione. Manifestazioni, cortei, assemblee nelle scuole si sono svolti nei centri maggiori delle Marche, imprimendo a questa giornata di lotta una caratterizzazione fortemente unitaria. Ad Ancona, più di 2 mila studenti sono sfilati in corteo per le vie principali della città. Erano presenti folte delegazioni dell'Istituto commerciale « Stracca », dell'Istituto tecnico « Benincasa », del liceo scientifico « Luigi Di Savoia », e l'Istituto tecnico di Torrette.

« Studenti, operai, disoccupati — vinceremo organizzati », « Vogliamo studiare, vogliamo lavorare — la riforma della scuola non può aspettare »: questi gli slogan scanditi con più forza dagli studenti. Fabio Tavazzani, a nome del comitato promotore dello sciopero ha detto che gli studenti intendono battersi per garantire l'avvio al lavoro di grandi masse di giovani attraverso forme straordinarie di occupazione di effettiva utilità sociale. Tavazzani, ha messo in evidenza la necessità che la riforma della scuola media superiore venga realizzata in modo da entrare in vigore già nel prossimo anno scolastico. Una delegazione di studenti si è incontrata con esponenti della Regione Marche: è stata richiesta la convocazione della già annunciata conferenza regionale sull'occupazione. Gli studenti, inoltre, chiedono che la regione esegua un censimento sulla disoccupazione giovanile. Massiccio sciopero degli studenti anche a Macerata. Un forte corteo si è snodato per le vie della città scandendo slogans e parole d'ordine sulla riforma della scuola. Al termine della manifestazione si sono riuniti presso la sede del l'università tre gruppi di studio: il primo ha approfondito il problema della disoccupazione giovanile il secondo la tematica della riforma della scuola, il terzo il diritto allo studio.

Assemblee di istituto si sono svolte anche a Senigallia, ad Osimo e Ascoli Piceno (presso il palazzo Malaspina). A Pesaro gli studenti si sono riuniti al teatro sperimentale: nel corso dell'assemblea è stata sottolineata dal rappresentante della FGCI l'urgenza indifferibile di trasformare la struttura scolastica per rendere finalmente la scuola un sostegno al rinnovamento della società ». Ad Urbino si è svolta una combattiva assemblea alla aula VI dell'Università alla quale ha partecipato anche un rappresentante sindacale.

PESARO - Dopo lo scioglimento del carrozzone

Il Comune assume la gestione diretta delle strutture ONMI

Indicati in una conferenza stampa dell'assessore alla sanità, Maria Pecchia, le modalità e gli interventi per il futuro - Saranno migliorate le condizioni di impiego degli ex dipendenti - Annunciato l'inizio dei lavori per la costruzione dell'asilo nido di Villa S. Martino

PESARO, 10

Con la legge n. 698 del 23 dicembre 1975, si è finalmente giunti allo scioglimento ed al trasferimento delle funzioni dell'ONMI (Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia).

Secondo le nuove disposizioni i compiti della anacronistica istituzione (sorta nel 1925) sono ripartiti, dal 1. gennaio di quest'anno, alle Regioni per quanto riguarda la vigilanza e la programmazione, alle Province per l'assistenza, ai Comuni per la gestione degli asili nido e dei consultori.

Sono quindi i Comuni ad avere in pratica « ereditato » le strutture « funzionanti » del disciolto carrozzone, campo, per decenni, di sottogoverno e clientelismo di marca democristiana.

Ma, in pratica, come è avvenuto nel Comune di Pesaro il trasferimento della gestione degli asili nido, dei consultori e del personale addetto dell'ONMI?

Lo ha spiegato, fornendo ragguagli e chiarimenti, nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Giunta comunale, la compagna Maria Pecchia, assessore comunale alla Sanità. Sono passati sotto la gestione diretta del Comune di Pesaro tre asili nido (ospitano 136 bambini: 36 lattanti e 100 fra divezzi e semidivezzi), tre consultori pediatrici, un consultorio dermovenereo e un consultorio psico-pedagogico.

Ora i nidi sono sotto la gestione diretta del Comune di Pesaro, che adeguerà queste strutture a quelle comunali, cercando nel minor tempo possibile di superare le insufficienze e le arretratezze che hanno significato per decenni profondo disagio per assistiti e personale.

I 38 dipendenti ex ONMI vedranno migliorate le loro condizioni di impiego e potranno essere inquadrati nel contratto di lavoro, indubbiamente più avanzato, dei dipendenti degli Enti locali. L'Amministrazione comunale si è già mossa in questo senso ed ha avuto un incontro con i rappresentanti sindacali dei lavoratori ex ONMI.

E' stato affrontato anche il problema della gestione sociale dei nidi ex ONMI. Il comune ha chiesto ai comitati di gestione dei vari quartieri di assumere « pro tempore » l'incarico di seguire l'attività dei nidi acquisiti. Contatti tra personale e comitati di gestione sono stati già avviati. Sono state affrontate in questi incontri le difficoltà che debbono essere superate per una gestione corretta dei servizi; è emersa oltre alla inadeguatezza dei metodi educativi una preoccupante carenza di attrezzature, alle quali, è giusto ricordarlo, ha saputo spesso ovviare l'iniziativa e l'impegno del personale ex ONMI. Ora le esperienze ed i servizi che il Comune di Pesaro dispone per i suoi asili nido saranno utilizzati nei nidi ex ONMI.

Anche la Regione è chiamata a fare la sua parte. Soprattutto per quel che riguarda l'intervento finanziario: le prime spese, le retribuzioni di gennaio al personale (circa 8 milioni) e quelle per la gestione ordinaria delle strutture trasferite, sono state sostenute per intero dal Comune

Nel corso dell'incontro con la stampa, la compagna Maria Pecchia ha dato notizia dell'approssimarsi dell'inizio dei lavori di costruzione dell'asilo nido di Villa San Martino. La spesa prevista di 92 milioni è stata finanziata per 70 milioni dalla Regione Marche (legge 1044) e per il rimanente dall'amministrazione comunale.